

ANDREA BOITANI

CONSIDERAZIONI ECONOMICHE
IN TEMA DI PROPRIETÀ PUBBLICA E PRIVATA
NELLE *UTILITIES*

SOMMARIO: 1. Le origini del dibattito. – 2. La questione della proprietà nella riflessione degli economisti. – 3. I costi e i benefici della privatizzazione. – 4. Quanto conta la forma societaria? – 5. Cosa farebbe l'economista.

1. Le origini di un dibattito

Devo confessare che, rispetto alla media degli economisti italiani, sono assai ignorante nelle materie giuridiche. Contrariamente alla maggioranza dei miei colleghi, non ho mai sostenuto un esame di diritto privato, né uno di diritto commerciale, né uno di diritto amministrativo. Tuttavia, mi sono spesso trovato professionalmente a confronto sia con giusprivatisti che con giuspubblicisti, per non parlare delle pubbliche amministrazioni e degli uffici legislativi di qualche ministero. Mi ci è sempre voluto del tempo a cogliere la logica degli argomenti. Qualche volta ne sono rimasto affascinato, qualche volta sorpreso, qualche volta ho pensato che stessimo parlando di realtà parallele.

Ma veniamo al punto che ha stimolato questo mio intervento. Dopo aver assistito, a Rovereto (nell'ambito del Festival dell'Economia), a un animato dibattito pre-referendario sul tema dell'acqua, ho avuto modo di discutere con uno dei partecipanti al dibattito: Ugo Mattei, Professore di diritto civile, intransigente sostenitore dell'"acqua pubblica". Ciò che ha suscitato il mio interesse e la mia sorpresa non è stata però la specifica posizione del mio interlocutore sulla gestione dei servizi idrici, quanto la sua affermazione – buttata lì come si trattasse di ovvietà – che la "privatizzazione" delle Ferrovie dello Stato e delle Poste non aveva sortito alcun effetto positivo. Come "privatizzazione" – ho subito obiettato? Come fai a parlare di privatizzazione quando si tratta, notoriamente, di società controllate al 100% dallo Stato, e il loro azionista unico è il Ministro dell'Economia della Repubblica Italiana? Secondo te – ho sibilato con malcelata iro-

nia – anche l’Atac di Roma o l’Atm di Milano o l’Atan di Napoli, al 100% controllate dai rispettivi comuni, sono dunque private!

Credevo di aver messo in luce una palese assurdit , quando mi sono sentito dire, piatto piatto, che s  certo quelle societ  comunali sono private, come FS e Poste italiane, perch  sono societ  per azioni, ovvero societ  di diritto privato e non gestori pubblici di un “bene comune”. La mia stupefatta replica   stata che per discriminare tra propriet  pubblica e privata non credevo rilevante la forma societaria e quale branca del diritto si applichi ma la natura privata o pubblica dei soggetti che hanno il controllo della societ , a cui entrano in tasca i soldi degli eventuali profitti e che sopportano le eventuali perdite. E che di “privatizzazione” si pu  parlare solo se il soggetto pubblico perde il controllo della societ . Quanto all’interesse pubblico, questo   semmai un problema dello Stato o dell’ente locale, che pu  perseguirlo tramite il controllo societario di un’azienda, ma anche in forme molto diverse, come la regolazione e/o il rapporto contrattuale con il soggetto (anche al 100% privato) che gestisce il servizio. Al che il mio interlocutore mi ha sbrigativamente invitato a ri-leggermi il codice civile. A mia volta ho raccomandato la lettura di alcune pietre miliari della letteratura economica sugli incentivi e sui costi e i benefici della propriet  pubblica e della privatizzazione. E la discussione si   conclusa con un pieno disaccordo sui “fondamenti”.

2. La questione della propriet  nella riflessione degli economisti

Nello scrivere queste ultime parole, mi rendo conto di aver rivelato la differenza di fondo tra la prospettiva economica e quella giuridica o almeno una delle prospettive giuridiche (non credo che tutti i giuristi condividano le tesi estreme di Ugo Mattei). Gli economisti guardano agli incentivi per i soggetti pubblici e privati che un certo assetto della propriet  e una certa forma societaria implicano. In breve: se, mantenendo il controllo pubblico della propriet , il passaggio dalla forma dell’ente pubblico a quella della societ  per azioni non modifica sostanzialmente la natura degli incentivi per i vari soggetti coinvolti, per un economista non si pu  parlare di privatizzazione.

Prover  ora a dare un po’ di sostanza a questi argomenti, chiarendo subito che far  riferimento all’ambito delle imprese che producono servizi di pubblica utilit . Il chiarimento   necessario perch  in questi settori il rapporto tra soggetti pubblici e imprese, generalmente, non si interrompe con